Gruppo Alpini CANZO
Sezione di Como

New Lapis

Anno 11 Numero 1 Gennaio 2011

...lascialo andare per le sue montagne cantando...

Io sono quello che canta il "Solo" di "Signore delle Cime", e oggi ho dovuto cantarlo per te "Roberto".
Enrico mi ha chiesto come faccio, come faccio a non farmi travolgere dall'emozione, dal ricordo, dall'affetto; ma te lo dovevo, proprio per l'affetto, in tuo ricordo, per tutte le emozioni che abbiamo vissuto insieme. Ho avuto poco tempo per conoscerti, tu basso, agli antipodi del coro da me tenore; io primo a destra, tu ultimo a sinistra, però accomunati dalla passione, dalla voglia di migliorare, di creare qualcosa assieme, qualcosa da trasmettere nei concerti: emozioni appunto.
Ho avuto poco tempo per conoscerti, te ne sei andato presto, ma ti ricorderò.
Ti ricorderò per la tua umiltà nel voler apprendere, per la tua disponibilità verso di noi; sempre presente, fino all'ultimo, per la tua passione, per la dignità con cui hai sopportato la tua malattia.
Tua moglie, una sera, mi disse: "Quello li è un duro", aveva ragione, sei stato più forte della malattia, almeno finché hai potuto.
Ciao Roberto, addio.
Oggi ho letto un passo d'un libro di Rigoni Stern: parlando d'uno zio Alpino lo chiamava "fratello", fratello per la condivisione d'ideali, di fatiche, di gioie, passioni, dolori.
Qualcosa abbiamo condiviso, quindi permettimi di chiamarti "Fratello".
Signore delle Cime, nostro fratello, lascialo andare per le tue montagne, cantando, cantando, cantando.

Graziano

RECENSIONI

Il Gruppo alpini di Caslino d'Erba, venerdi 28 gennaio, ha presentato nella Palestra delle Scuole Elementari del paese, il libro "IL VECIO ALPINO RACCONTA. 1915 - 1918. Ricordi di guerra del Sergente maggiore del Battaglione Val d'Intelvi Francesco Porro".
Il libro, curato dal Gruppo alpini di Caslino d'Erba e pubblicato dalla Casa editrice Walmar di Brescia, ricco di rare illustrazioni d'epoca, raccoglie i ricordi di guerra del caslinese Francesco Porro, classe 1891, alpino della Grande guerra sul Fronte dell'Ortles - Cevedale e dell'Adamello.
Il ricavato della vendita del libro al netto delle spese, verrà devoluto all'Associazione ANCORA ONLUS che si occupa dell'assistenza a domicilio dei malati terminali.
Chi è interessato all'acquisto del libro, lo può richiedere:
Gruppo Alpini - Via Monte Palanzone, 6
22030 Caslino d'Erba, oppure per e-mail:
caslinoderba.como@ana.it

Un Gentiluomo se ne è andato

Mario Ostinelli (classe 1923), reduce di Russia, é stato degnamente salutato, venerdì 7 gennaio 2011 nella cerimonia tenutasi presso il cimitero Monumentale di Como. Un centinaio di gagliardetti, accompagnati da una numerosissima presenza di alpini comaschi, ha fatto ala al passaggio del feretro per onorare il loro 6° Presidente Sezionale. Segno tangibile che la signorilità dell'Uomo ha lasciato e lascerà sempre nel tempo uno splendido ricordo. Subentrato al dr. Camillo Cornelio ha ricoperto la carica dal maggio 1980 al marzo 1999, quindi 18 anni ben gestiti con competenza ed umanità, portando la Sezione a livello di prim'ordine. Il rapporto di amicizia con il nostro Gruppo è stato confermato dalla sua presenza nelle nostre cene e/o pranzi sociali insieme alla consorte Piera, madrina della sede di via Caravaggio, inaugurata nel giugno dell'anno 1982.
Gli alpini ed amici di Canzo hanno quindi partecipato in buon numero (colonna di 4 macchine) per rendere giusto onore al cav. Ostinelli, uno dei pochi, se non unico, presidente senza grado militare.
*Ciao Mario, "**mio**" Presidente.*

BiGi

NIKOLAJEWKA

PELLEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI VARESE

Come ogni anno il 26 gennaio la sezione di Varese organizza una delle più solenni manifestazioni del territorio, il pellegrinaggio al Sacro Monte che ricorda quest'anno il 68° anniversario della battaglia di Nikolajewka durante la tragica campagna militare di Russia della seconda guerra mondiale.

Questa volta un ospite speciale, il cardinale Giovanni Battista Re prefetto emerito della congregazione dei vescovi, ha portato una reliquia di don Carlo Gnocchi donata lo scorso agosto dalla fondazione intitolata al Beato don Carlo, che fu anche il cappellano della Tridentina durante quella tragica campagna che siamo qui a ricordare.

La reliquia verrà conservata nel santuario mariano del Sacro Monte dove è già presente un'urna contenente la terra di Russia: così un altro "simbolo" si aggiunge a ricordo del sacrificio delle Penne Nere.

Il programma si è svolto con il ritrovo alle 18.45 alla prima Cappella, alle 19.15 la salita in processione accompagnata da preghiere e letture tratte dagli scritti di don Gnocchi, alle ore 20 celebrazione solenne con la Messa concelebrata dal vicario episcopale monsignor Luigi Stucchi, l'arciprete del Sacro Monte don Angelo Corno ed il cardinale Giovanni Battista Re, alla presenza delle massime autorità della provincia di Varese, il prefetto Simona Vaccari, il sindaco Attilio Fontana, noi Alpini, la presenza straordinaria del nostro Presidente Corrado Perona, il Coro Alpino della Sezione di Varese oltre alla gente comune.

Dopo la messa ha preso la parola il cardinale Re che ha voluto sottolineare l'importanza di amarsi e volersi bene, di ricordare che gli ideali Alpini sono importanti per la società, perché essa ne ha bisogno e spesso vengono a mancare. Ideali che trovano un risultato pratico tutti i giorni.

Lui gli Alpini li conosce bene avendo partecipato più volte al pellegrinaggio in Adamello o come nel settembre 2005 quando ha celebrato la S. Messa sull' "Altare del Papa" durante l'inaugurazione, avvenuta dopo tre anni di duro lavoro di restauro, del rifugio ai Caduti sull'Adamello.

A seguire il presidente Perona ha detto: "noi siamo qui per ricordare e pregare i nostri ragazzi caduti senza croce e senza lacrime".

Questa frase che ha toccato nel profondo dell'animo tutti i presenti era di una donna russa incontrata da Perona in un viaggio fatto a Nikolajewka. La donna quando era bambina veniva accompagnata dalla madre, dopo la messa della domenica, in un grande prato dove c'era una fossa comune di soldati italiani e in quel luogo bisognava pregare perché lì erano stati sepolti ragazzi senza croce e senza lacrime.

Così dopo un caloroso applauso è terminata la celebrazione. Fuori dal santuario ci aspettava un bicchiere di vin brulè che abbiamo sorseggiato mentre raggiungevamo il parcheggio per prelevare le vetture e dirigerci a "baita" del gruppo Alpini Brinzio, i nostri amici che ogni anno ci ospitano per la cena contornata da chiacchiere e allegria.

La promessa a loro è sempre la stessa "arrivederci all'anno prossimo!!"... per gli altri è "noi non dimentichiamo!!"

Luca

12ª EDIZIONE DELLA FIACCOLATA AL MONTE CORNIZZOLO

Per il secondo anno consecutivo il tempo, quello meteorologico, ci ha voluto giocare un brutto scherzo.
Nei giorni precedenti la data fissata come ogni anno per il 23 Dicembre, prima la neve e poi la pioggia, non lasciavano spazio alla possibilità di effettuare la tradizionale fiaccolata al Monte Cornizzolo.
Sulla strada che dall'Alpe Carella sale al Rifugio della S.E.C., a causa di precedenti nevicate, si era formato uno strato di neve e ghiaccio che rendeva difficoltosa la salita anche ai mezzi con catene; stesso problema per salire da Canzo al 3° Alpe ma , soprattutto, il sentiero che sale da 3° Alpe al Cornizzolo risultava essere ghiacciato e pertanto pericoloso: le previsioni meteo, inoltre, non lasciavano molte speranze di miglioramento nei giorni precedenti la data fissata. L'unica possibilità era di cercare di ripulire la strada da Carella al Cornizzolo; come al solito Roberto ha trovato la soluzione: sopralluogo del percorso con l'amico Stefangelo e l'onnipresente Vittorio di Civate ed ecco la decisione. Stefangelo ha messo a disposizione un mezzo meccanico ed un operaio e, dopo parecchie difficoltà in quanto lo strato di neve e ghiaccio, in alcuni punti, era molto alto, la strada era quantomeno praticabile sia ai mezzi fuoristrada che avrebbero potuto portare in quota chi avesse voluto partecipare alla fiaccolata ma, in particolare ai mezzi della Croce Rossa Italiana di Asso e della S.O.S. di Canzo.
Dopo aver apposto cartelli in paese ed al 3° Alpe che avvisavano del cambiamento di programma, finalmente la sera del 23 Dicembre siamo partiti da Canzo per Carella ed il Cornizzolo.
Il nostro Coro che avrebbe accompagnato con canti la S. Messa è salito fino al Rifugio con mezzi propri e con mezzi della C.R.I. e della S.O.S., mentre Roberto ed il sottoscritto hanno lasciato la macchina a Carella e sono saliti a piedi. La serata non era bella e lasciava presagire possibilità di pioggia, tuttavia man mano che salivamo eravamo ripagati dalla vista della pianura piena di luci e dai contorni delle montagne che ci circondavano. Arrivati nei pressi del "Piantone", dove venivano distribuite le torce, ci siamo rifocillati con biscotti, cioccolato e frutta prima di riprendere la salita. Tirava un forte vento e, sporadicamente, qualche goccia d'acqua; dopo aver ritirato ed acceso le nostre torce, abbiamo continuato

la nostra strada: non eravamo soli, parecchie persone avevano avuto la nostra stessa idea di salire a piedi e così, anche se in maniera diversa dalle solite fiaccolate, formavamo una bella schiera di luce che lentamente saliva… saliva.
Purtroppo quello che si prevedeva ha cominciato ad avverarsi: a poche centinaia di metri dal Rifugio la pioggia è arrivata! Dopo rapide consultazioni è stata presa la decisione di celebrare la S. Messa all'interno della Chiesetta degli Alpini e così i due Parroci (di Canzo e Civate), il Coro ed alcuni gagliardetti venivano stipati all'interno, mentre tutte le persone presenti erano assiepate all'esterno. Considerata l'incertezza del tempo devo dire che di gente ce n'era parecchia: chi con ombrelli, chi con giacche a vento e chi con mantelle protettive, tutti hanno assistito alla S. Messa con grande partecipazione, nonostante la pioggia che a tratti era veramente molto battente unitamente al vento che soffiava con forza.
Ebbene in quel momento ho avuto un pensiero abbastanza strano: mi sono idealmente estraniato da dove mi trovavo ed ho immaginato di trovarmi posizionato fuori dalla realtà e di guardare ciò che stava avvenendo in quel momento davanti ai miei occhi.

La Croce illuminata l'ho immaginata come la cometa che aveva a suo tempo accompagnato i pastori alla Grotta della Natività, rappresentata per l'occasione dalla Chiesetta, mentre i pastori e la gente di buona volontà erano tutte quelle persone che, addossate alla Chiesetta, pregavano ed ascoltavano il Coro degli Angeli che, per l'occasione, era il Coro del Gruppo Alpini Canzo. Se invece di acqua fosse stata neve il quadro sarebbe stato perfetto e spettacolare. Ma il mio era solo un sogno, un sogno ad occhi aperti molto fantasioso che mi ha riempito il cuore di gioia, ma soprattutto contento di essere presente.
Alla fine della celebrazione ci siamo riparati all'interno del Rifugio dove ci siamo scaldati con una buona trippa e non solo, un bicchiere di vino e, beh sì, anche un goccio…forse due di grappa e poi tutti insieme abbiamo cantato, scherzato, ci siamo divertiti in armonia ed allegria, prima di riprendere la strada del ritorno. Grazie al Coro, sempre presente in questa occasione, al nostro Parroco Don Alfredo, per la prima volta con noi per questo evento ed all'Amministrazione Comunale presente con il Sindaco e l'Assessore ai Servizi Sociali che ormai è entrata di diritto nel gruppo dei simpatizzanti degli Alpini.
Purtroppo abbiamo notato la totale assenza degli Alpini, amici e simpatizzanti del nostro Gruppo, in particolare dei Consiglieri, fatta eccezione per quelli che cantavano nel Coro: e pensare che c'era gente venuta da tanti paesi di tutta la Brianza!!

Il grillo parlante

MESSA SEZIONALE IN DUOMO

Sabato 6 novembre si è svolta la tradizionale messa sezionale in Duomo a Como, come ogni hanno gli Alpini ricordano i caduti andati avanti nel paradiso di Cantore, prima con una breve cerimonia al monumento dei caduti e la deposizione di una corona, poi i discorsi ufficiali ed infine la sfilata per raggiungere il Duomo al passo delle fanfare di Asso e Olgiate Comasco.
Quest'anno però la messa è ancora più sentita del solito perché è l'anno del 90° di fondazione della sezione ANA di Como, e per l'occasione ha voluto fare un regalo ai suoi Alpini e a tutta la comunità riuscendo ad ospitare la salma del Beato don Carlo Gnocchi.
A distanza di un anno dalla grandiosa ed indimenticabile cerimonia sul sagrato del Duomo di Milano che lo proclamò Beato, don Carlo è ancora tra i suoi Alpini e questa volta è un vero e proprio ritorno nel territorio comasco, che lui ben conosceva avendolo frequentato per lungo tempo visto che proprio dalla provincia di Como partì la sua opera, per la precisione da Arosio e da Inverigo, dove aprì le sue prime case destinate ad accogliere i mutilatini.
Questo regalo all'inizio poteva sembrare un sogno ma poi si è tramutato in realtà, grazie al Presidente Gregori, ai suoi collaboratori, all'aiuto ed alla grande disponibilità del Vescovo di Como Monsignor Diego Coletti e di Monsignor Bazzari, Presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi.
Il Beato è arrivato da Milano venerdì pomeriggio accolto dalle autorità cittadine, posizionato dagli Alpini di fianco all'altare maggiore del Duomo di Como mentre il Coro di Fino Mornasco intonava "Stelutis alpinis", il canto friulano tanto caro a don Carlo, lo stesso canto che aveva chiesto di cantare al suo funerale.
Qui l'urna è rimasta fino alla fine della messa del sabato per poi essere traslata nella vicina basilica di San Giacomo, dove è rimasta fino alla tarda mattinata di lunedì dando la possibilità ai fedeli di far visita al Beato o di partecipare a due momenti speciali, uno la veglia di preghiera sino a tarda ora del sabato sera sotto la guida di don Piero Antonio Larmi, il parroco di Albese con Cassano che prima di entrare in seminario è stato sergente degli Alpini; l'altro, domenica con un'elevazione spirituale di lettura di diversi brani tratti dalla ricca bibliografia sul tema don Carlo Gnocchi e da alcuni libri scritti proprio dal Beato, alternati da canti accompagnati dall'organo, il tutto completamente curato dal Gruppo Alpini di Albate.

L'urna è stata scortata e vegliata dal primo all'ultimo istante dagli Alpini comaschi, quattro sempre presenti ai suoi quattro angoli a montare in servizio di guardia d'onore, i turni sono brevi di qualche decina di minuti per dare a tanti la soddisfazione di esser lì col Beato e perché tutti ne hanno il diritto. Non è un servizio che serve a far bella figura, ma è un servizio che si fa più che altro per se stessi.
Da segnalare che tra le oltre settecento penne nere che hanno dato il loro contributo c'era anche rappresentato il nostro gruppo, peccato non poter dire lo stesso dell'esibizione del coro al completo.
Tornando alla messa, credo di non aver mai visto il Duomo così tanto affollato, fedeli, autorità, Alpini, gonfaloni, tantissimi gagliardetti e vessilli di sezioni "amiche" che hanno voluto essere presenti.
E' stata presieduta da monsignor Diego Coletti Vescovo di Como e concelebrata da una trentina di sacerdoti, che in qualche modo hanno un legame con gli Alpini.
Di grande rilievo l'omelia del Vescovo che ha illustrato diversi aspetti del Beato, dal prete Alpino, all'educatore, al fondatore della sua grande opera, all'uomo così speciale; ha ben evidenziato l'attualità e modernità del pensiero di don Carlo leggendo alcuni passi dei suoi scritti, come l'egoismo e l'indifferenza, che colpiscono ognuno di noi, siano ancora attuali a distanza di oltre cinquanta anni.

Luca

VALORE E SIGNIFICATO DELLE TRADIZIONI

Si è tenuto anche quest'anno, a Canzo, il tradizionale Concerto di Natale che il locale Gruppo Alpini organizza in occasione delle festività di fine anno. Oltre al Coro Gruppo Alpini di Canzo, si è esibito nella Chiesa Parrocchiale anche il Coro Val Tinella di Gavirate: entrambe i Gruppi hanno alternato canti tradizionalmente appartenenti al repertorio "della montagna" a pezzi diversificati di carattere più generale.
Il benvenuto è stato dato ai presenti da Roberto Fontana che ha "varato" la serata ringraziando in particolare il Parroco Don Alfredo che ha messo a disposizione gli spazi della Chiesa Prepositurale di Santo Stefano. Nel suo saluto iniziale però, Roberto Fontana ha anche rilevato l'esiguità della partecipazione a questa significativa serata dei concittadini canzesi. Un vero peccato perché il mantenere vive, da parte di tutti, tradizioni – come quella dei cori alpini tanto suggestiva e densa di significato umano – equivale a conservare e perseverare a trasmettere nel tempo valori di vita. Già, proprio quei valori di vita che rischiano l'estinzione se non vengono, con dedizione e passione, proposti e soprattutto, ascoltati, seguiti, difesi.
E' stata una bella occasione per fare questo il concerto del 18 dicembre, concerto che con canti di grande suggestione, ha richiamato alla memoria tante atmosfere, eroismi, sacrifici e anche amici che – come ha detto Roberto Fontana in una delle singole presentazioni dei vari canti in programma - "sono andati avanti". Ma c'è stato spazio anche per canti di maggiore distensione e serenità.
La serata si è conclusa con una toccante interpretazione data dal Coro della Val Tinella, alla classica "Stille Nacht" che ha tratto, da una coreografia prettamente natalizia, particolare valore e significato.
Pubblico e autorità cittadine presenti hanno apprezzato con autentico entusiasmo le esibizioni dei due gruppi corali, hanno applaudito e ottenuto bis, generosamente concessi.
Il Gruppo Alpini di Canzo ha poi ospitato gli amici di Gavirate nei locali del vicino Centro Pastorale: l'ottima cena tradizionale ha dato nuovo impulso a tutti i coristi che insieme – gaviratesi e canzesi – si sono divertiti e hanno divertito tutti i "fedelissimi" presenti.
Appuntamento per il prossimo anno e ancora un grazie generale al nostro coro degli Alpini.

Viviana Albini

CONCERTO DI NATALE 2010

Gruppo Alpini di Canzo e Amministrazione Comunale: un comune impegno sociale

Il Concerto di Natale tenutosi il 18 dicembre nella Basilica di Santo Stefano ha visto un ulteriore momento di sinergia tra Alpini e Autorità cittadine; in particolare è l'Assessorato al Sociale che molto spesso partecipa e sostiene le iniziative del Gruppo Alpini.
"Personalmente dall'inizio del mio mandato – dice l'Assessore Giusy Corsucci – ho avuto diverse occasioni per conoscere e apprezzare i lavori svolti da Roberto Fontana e dal suo Gruppo. Ho avuto l'onore di essere con loro a Milano in Duomo nel dicembre del 2009 e del 2010 in occasione della tradizionale Commemorazione nazionale degli Alpini , li ho seguiti nelle operazioni di recuperi ambientali del nostro territorio, in operazioni di soccorso, ho constatato di persona quanto sono stati apprezzati e stimati per ciò che hanno saputo compiere a Fossa dopo il terremoto in Abruzzo. Mi sono sempre fatta un punto d'onore l'essere presente a tutte le loro iniziative e manifestazioni in Canzo e nell'area territoriale. E comunque – prosegue l'Assessore Corsucci – ho cercato di non far mancare l'appoggio dei Servizi Sociali e quindi dell'Amministrazione comunale nelle situazioni in cui la vocazione alla solidarietà, uno dei più alti principi a cui si ispirano i nostri Alpini, richiedeva concreti comuni interventi".
La presenza del Sindaco Fabrizio Turba con gli Assessori al Concerto di Natale 2010 ha quindi testimoniato la gratitudine della popolazione e di tutti gli amici presenti verso gli Alpini di Canzo.
"E molto ancora" – conclude l'Assessore Corsucci –" potremo fare insieme, peraltro meglio coordinando le iniziative contemporanee delle altre associazioni per evitare sovrapposizione, in tutte quelle circostanze che richiederanno la concreta solidarietà, il coraggio e la generosità dei nostri Alpini di Canzo. Ancora una volta vi dico grazie!".

Viviana Albini

Cambio di Presidente

Domenica 6 marzo 2011 nell'assemblea annuale sezionale dei Delegati a Como, i presenti con sorpresa hanno ascoltato l'ultima relazione morale di Achille Gregori.
Consigliere in sezione dal 1983, vicepresidente dal 1989, presidente dal 7 marzo 1999 il nostro associato ha lasciato nella veste di settimo Presidente ha lasciato un segno indelebile nella famiglia alpina comasca per le grandi cose che ha saputo fare. Il gruppo di Canzo è onorato d'averlo fra le sue fila dall'anno 1969 ed è sicuro che il proprio socio continuerà senz'altro, come da suo carattere, ad essere sempre attivo nell' ambito alpino. Al nuovo presidente Chicco Gaffuri del Gruppo di Orsenigo, in grado di assicurare linearità della nostra vita associativa, auguriamo una lunga carica,
supportata dal suo piglio alpino "Bravi, Bravissimi".

BiGi

NEW LAPIS

Periodico trimestrale stampato in proprio - Gruppo Alpini Canzo
Via Meda, 40

anno 11 – n. 1 Gennaio 2011

Direttore Responsabile:
Fontana Roberto

Comitato di Redazione:
Brenna Giuseppe, Pina Mauro, Prina Claudio, Rizzi Serafino

Impaginazione grafica e stampa:
Prina Claudio, Viganò Stefano

Foto: Mario Rusconi

E-mail: anacanzo@tiscali.it

A.A.A. CERCASI…

La Redazione è alla ricerca di nuovi "cronisti ed opinionisti" sulla vita e le attività del nostro gruppo.

Potete inviare i vostri articoli e foto ad **anacanzo@tiscali.it** oppure portarli in sede.

17 MARZO 2011: UNITI SOTTO IL TRICOLORE

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ANA CORRADO PERONA

Carissimi Alpini e Amici che ci siete vicini,

oggi ricorre il 150° anniversario dell'Unità Nazionale e tutti celebreranno l'evento con la solennità che merita.
Noi abbiamo voluto cominciare questa giornata così come facciamo ad ogni nostra manifestazione: con l'alzabandiera.
Questo gesto semplice, ma pieno di sincera devozione, è stato fatto contemporaneamente in ogni città, paese, contrada presidiata da un nostro Gruppo o da una nostra Sezione.
Una sorta di immenso nastro tricolore ha unito le nostre comunità dalla Valle d'Aosta, alla Sicilia, dal Friuli al Puglia, sino a quelle Nazioni estere dove risiedono i nostri Alpini della doppia naja.
Per noi è normale vestire di tricolore ogni nostra festa.
E' normale provare brividi di sincera commozione ogni volta che vediamo la bandiera salire sul pennone e srotolarsi al vento.
E' un gesto che non ha nulla di retorico perché sentito nel profondo del cuore da tutti noi.

Oggi sentiremo discorsi importanti, si sprecheranno i riferimenti al sentimento nazionale e all'italianità. Si ricorderanno i Padri della Patria e il sogno che hanno saputo perseguire e a noi non rimarrà che sperare che non si tratti di semplici discorsi di circostanza.
Oriana Fallaci, ne "La rabbia e l'Orgoglio" scriveva: *"Naturalmente la mia Patria, la mia Italia, non è l'Italia d'oggi. L'Italia godereccia, furbetta, volgare degli italiani che pensano solo ad andare in pensione prima dei cinquant'anni e che si appassionano solo per le vacanze all'estero o le partite di calcio. ... L'Italia squallida, imbelle, senz'anima, dei partiti presuntuosi e incapaci che non sanno né vincere né perdere ... No, no: la mia Italia è un'Italia ideale. È l'Italia che sognavo da ragazzina, quando fui congedata dall'Esercito Italiano - Corpo Volontari della Libertà, ed ero piena di illusioni. Un'Italia seria, intelligente, dignitosa, coraggiosa, quindi meritevole di rispetto. E quest'Italia, un'Italia che c'è anche se viene zittita o irrisa o insultata, guai a chi me la tocca. Guai a chi me la ruba, guai a chi me la invade. ... ".*
E' questa Italia seria e perbene che dobbiamo festeggiare.
E' l'Italia della gente comune che si adopera con sacrificio e serenità per il bene della propria comunità.
Un' Italia generosa, capace, solidale.
E' l'Italia di chi è consapevole di avere dei doveri verso il prossimo chiunque esso sia.
E' l'Italia della gente che tutti i giorni si adopera per costruire un posto migliore per vivere.
E' l'Italia che sognavano i nostri Alpini nelle trincee delle guerre che sono stati costretti a combattere.
E' l'Italia che sognano i nostri ragazzi in Afghanistan e le nostre famiglie tutti i giorni che Dio manda in terra.
E' l'Italia di chi è sinceramente orgoglioso della sua terra, della sua storia, delle sue tradizioni ma che è consapevole che tutto ciò deve essere coltivato e curato tutti i giorni come il più prezioso dei giardini.
E' l'Italia dei grandi valori che l'hanno costruita e sorretta.
Questa è l'Italia che va celebrata!
Questa è l'Italia che va ricercata e valorizzata.

In cuor mio posso solo sperare che anche l'Italia ufficiale, se così si può dire, non perda l'occasione di fermarsi a riflettere su questo anniversario e comprenda che è venuto il momento di lasciare a casa ogni interesse di parte e di rimboccarsi le maniche per ricostruire, moralmente e fisicamente, quell'Italia che i nostri vecchi hanno sognato.

Noi continueremo a fare quello che in questi novant'anni abbiamo sempre fatto.
Continueremo a coltivare l'Amor di Patria che non è un sentimento retorico ma la somma di quelle grandi virtù che i nostri "veci" ci hanno trasmesso.
Loro che sono stati costretti ad esercitarle in guerra fino all'eroismo, ci hanno insegnato ad applicare quelle stesse virtù in campo pacifico per far bella l'Italia.
Perché, come diceva Don Carlo, per far bella l'Italia ci vuole la tenacia degli Alpini, la sobrietà degli Alpini, l'amore per la propria terra degli Alpini, la religiosità degli Alpini.
Io, oggi, mi sento di aggiungere che ci vuole anche la semplicità degli Alpini, la disponibilità degli Alpini e la loro capacità di fare davvero comunità.

Solo percorrendo questa strada potremo coltivare la speranza di realizzare davvero il sogno dei Padri risorgimentali e dei nostri "veci".
E sono certo che gli Alpini con tenacia, sobrietà, semplicità e disponibilità continueranno a camminare con passo lento ma sicuro su questa via.
W l'Italia!

Corrado Perona

84ª ADUNATA NAZIONALE

Associazione Nazionale Alpini